

La Paura

BRIATORE E SUOCERO VANNO ALLA FORMULA 1 GREGORACI RESTA SULLO YACHT IN CALABRIA

«È partito stamani con un volo di linea Lamezia Terme-Roma, da dove raggiungerà il circuito di Magny Cours, Flavio Briatore. Il team manager della Renault ha lasciato Soverato, accompagnato in auto dal suocero Mario Gregoraci, per partecipare alle prove del Gran Premio di Francia di Formula Uno che si correrà domani. Anche Mario assisterà alla gara di domani. Briatore e la moglie Elisabetta, giunti in Calabria a bordo del loro yacht Force Blue sono stati protagonisti ieri di un bagno di folla a Soverato la cittadina natale della show girl, da una settimana moglie dell'uomo di affari. Dopo una cerimonia in una villa privata, la coppia ha dato una cena



a base di pesce nell'imbarcazione con ospite il sindaco di Soverato, Raffaele Mancini con la moglie, i genitori di Elisabetta, la sorella, i parenti e venti uomini di equipaggio. La show girl, che è adesso a bordo dello yacht ormeggiato al largo della baia di Soverato, dovrebbe rimanere in Calabria fino a lunedì mattina quando è prevista la partenza per la Croazia per proseguire la luna di miele con il marito». Questo il testo, integrale, dell'agenzia con cui ieri si è ripreso il filo dell'altro ieri a proposito delle emozionanti avventure dell'inutile coppia di colombi da poco convolati a belle nozze. Ve lo dovevamo e l'abbiamo trascritto con una certa soddisfazione perché vi abbiamo dimostrato che avevamo ragione: il sistema informativo italiano ha paura di perdere di vista i due novizi. Ci aspettiamo la stessa attenzione per i problemi intestinali di vostra suocera. **Toni Jop**

EVENTI Giugno è quasi finito e la grande Estate romana non è ancora decollata. Anzi: per certo, alcune iniziative culturali sono state «giustiziate», altre sono sospese, altre ancora annaspino. Roma è spenta: è il risultato del buon governo di Alemanno

di Luca Del Fra

Le grandi arene del cinema all'aperto, Piazza Vittorio, il Cineporto, il Belvedere danno forfait: i simboli storici dell'Estate Romana che iniziò 31 anni fa con i film sul mega-schermo sotto l'arco di Tito quest'anno resteranno spenti. Tra i tanti è forse l'episodio più emblematico del lento e confusionario sbiadire della kermesse capitolina sotto le mani niente affatto guantate della giunta guidata da Gianni Alemanno. Perfino la Francia, che sulle questioni culturali ben di rado accetta lezioni dal bel paese, a suo tempo ha guardato con invidia al-



Un momento della «Notte Bianca» romana dell'anno scorso; sotto il pubblico al Telecom concerto dei Genesis al Circo Massimo nel 2007

A LUCI SPENTE La capitale spinta in un nuovo coprifuoco

Vietato ridere vietato cantare vietato Sordi

di Toni Jop

C'è una bella differenza tra marciare su Roma e governare Roma. Se n'è accorto, ma ne ha riportato un trauma forse incurabile, persino il tenero Alemanno. In poche settimane è riuscito a raccontare di sé aspetti che il sindaco di una città grande e grossa, forte e agge come Roma non dovrebbe lamentare. Velleitario e con forti nostalgie fasciste, ha sprecato il suo tempo, che è lo stesso tempo della Capitale, tra ansie di arredo - cercando una soluzione «più in stile» per la teca dell'Ara Pacis - e debiti morali, sostenendo la proposta di dedicare una strada a un noto fuiciliatore di partigiani. Per poi dare forfait di fronte alle cifre di bilancio, dimezzando e umiliando la democrazia con il commissariamento della città patria del diritto. Così, tra commissari e soldati per le strade in funzione di ordine pubblico, ecco che la peggiore destra d'Europa, tradita da un consenso elettorale incoraggiante, non si fa scrupolo di mostrare insieme la camotta nera e la passione per le soluzioni che oggi «tagliano la testa al toro» come ieri «spezzavano le reni alla Grecia». Ci tengono ad apparire come quelli che «fanno»; infatti, «facendo» spengono la luce di Roma e spingono una delle città più gioiose e casinare della terra in una sorta di coprifuoco angosciato mentre promettono - così recita un insulso manifesto di propaganda - «provvederemo». Stiam freschi, ma è una loro tecnica consolidata: spargere paura e insicurezza per esercitare il potere come piace a loro, com'è nelle loro corde, al di fuori e al di sopra del contraddittorio, della democrazia. Ci piacerebbe che qualche tv nazionale avesse il coraggio di trasmettere le immagini imbarazzanti dello stile rabbioso con cui il dolce Alemanno inveisce, in aula, contro l'opposizione. Tocca a loro. Peccato che il decennio passato Roma sia diventata un incrocio culturale di dimensione globale, peccato che l'Estate romana fosse ormai riconosciuta come la più luminosa estate del mondo intrecciando un fondale davvero irripetibile con una moltitudine di palchi e di iniziative, abbozzo di una industria culturale che in questa Italia fa ormai parte del parco delle necessità e non degli optional. Questa destra non ride, questa destra non canta, questa destra ha paura della luce, questa destra non ha nulla a che vedere con Roma e con il suo carattere. Fate una prova «finestra»: ripensate al volto di Alberto Sordi quando, nel corso di una delle sue ultime uscite pubbliche, si affacciò da un balcone del Campidoglio, guardò i romani che li sotto lo acclamavano e sorridendo disse: «Ahò, che state ad aspettare, er marituzzo?». Ora, ripescate per un istante il ghigno del dolce Alemanno e decidete: dove sta Roma?

Spezzeremo le reni all'Estate

l'Estate Romana, che a oggi - il giorno dopo il solstizio di estate mentre le ore diurne cominciano ad accorciarsi - non solo ancora non è ufficialmente iniziata, ma non è stata neppure presentata alla stampa. Così sono già saltati i grandi eventi, la Notte Bianca e il Telecomconcerto: la melanconica agonia dell'Estate Romana appare dovuta all'inerzia, un lento soffocamento che sembra nascondere la mancanza di coraggio politico per prendere una decisione impopolare - nessuno potrebbe obbligare Alemanno a proseguire l'iniziativa. Per sancire che un qualcosa di nome Estate Romana anche quest'anno si farà è stata approvata una delibera con grande ritardo solo venerdì scorso, ma la macchina aveva già cominciato a perdere i pezzi. La nuova amministrazione per questi ritardi si è fatta schermo dicendo che c'è il blocco della spesa, quasi fosse una punizione divina e non dipendesse invece da una precisa scelta di Alemanno che appena salito in Campidoglio ha invocato una ispezione del ministero delle Finanze alla caccia del fantomatico buco economico lasciato dai predecessori. E i ragionieri dello Stato, come di prassi, appena arrivati hanno chiuso i rubinetti del denaro.

Il tutto ha provocato uno stallo surreale durato quasi due mesi e che ancora non sembra essersi concluso, visto che è incerto quanti saranno i soldi a disposizione per finanziare le iniziative. Obeati dalle questioni burocratiche, finora complicate dall'assenza della delibera, schiacciati dall'incertezza sui fondi gli operatori cominciano a perdere le staffe e, pur non volendo rilasciare dichiarazioni, molti di loro stanno dimostrando un'invidiabile conoscenza dei santi del calendario e una variopinta capacità di trovare aggettivi. Così mentre rassegne a carattere d'intrattenimento, e perciò stesso economicamente autosufficienti, sono già iniziate autonomamente, a rischio sono invece le iniziative più spiccatamente di ricerca come il Festival Metamorfosi di Giorgio Barberio Corsetti, il Festival della Poesia, e naturalmente è già passato tra i più il Festival Bella ciao di Ascanio Celestini. Il caso di «Libri in campo» dedicato ai piccoli editori di qualità è significativo: l'altro ieri Marco Lodoli su *La Repubblica* ha elevato un «canto di lutto» per la sparizione della manifestazione, ieri sullo stesso giornale gli ha risposto Umberto Croppi, nuovo assessore alla cultura del Comune, dicendo che lui ha fatto di tutto per far sopravvivere la cosa trovando anche il finanziamento. La realtà è ovviamente peggiore: gli organizzatori hanno avuto la certezza del finanziamento troppo tardi, solo tre giorni prima della da-

ta in cui sarebbe dovuta iniziare la manifestazione, e hanno declinato. Allora si è pensato di spostare «Libri in campo» a settembre, ma la cosa è ancora in forse, gli organizzatori appaiono dubbiosi e chiedono un incremento sul finanziamento. Anche l'ignavia ha i suoi costi, e a oggi Santa Maria, storica piazza trasteverina, è ancora vedova del suo palco con gli scrittori.

«Vile! Tu uccidi un uomo morto»: non sono pochi a credere che l'Estate Romana attraversasse da qualche anno una crisi di progetto: nata sotto la stella di Giulio Carlo Argan e Renato Nicolini in quel faticoso 1977 con lo scopo di disinnescare la feroce tensione politica che serpeggiava in città, nei primi otto anni di vita l'Estate Romana si caratterizzò per l'imprinting decisamente culturale: per vedere il film *Napoleon* con la colonna sonora eseguita dal vivo da una grande orchestra giunse dalla Francia la moglie di Mitterrand e Jack Lang, ma arrivarono anche gli spettacoli di artisti come Peter Brook. Con l'elezione di Signorello a sindaco la manifestazione sparì, per risorgere notevolmente modificata con Francesco Rutelli primo cittadino: certo più intrattenimento, ma inizialmente ancora un grosso spazio è dedicato alla cultura. Negli anni si va sempre più verso la visibilità: nascono il Festival delle Letterature, i con-



Piazze come Campo De' Fiori sono ora spente. Il festival Bella ciao di Celestini è abortito. E aumenta la rissosità nelle strade

IL SILENZIATORE Con il Telecom concerto hanno suonato McCartney, Simon & Garfunkel, Elton John, ultimi un anno fa i Genesis Tace la musica ai Fori e al Circo Massimo, la Notte Bianca si oscura

di Silvia Boschero

Fine delle distese oceaniche assiegate sui Fori Imperiali per ascoltare la musica dei cosiddetti Telecomconcerti. Ma anche fine della Notte Bianca romana. Tanto gli esercenti non ci guadagnavano, tanto era solo il solito stratagemma del panem et circenses, dicono... Poi, per non essere troppo impopolari, limano: beh, se questi eventi fossero sponsorizzati senza alcuna spesa per il Comune, ci andrebbe, forse, anche bene. Già. Ma il Telecomconcerto era proprio così: interamente sostenuto dall'azienda di telefonia senza pesare sul Comune di Roma se non per i servizi (prolungamento dell'orario dei mezzi pubblici, blocco del traffico, etc) e la messa a disposizione dell'area. Eppure dopo le elezioni Alemanno, che non riesce a celare

un certo fastidio per le manifestazioni inventate dal suo predecessore, non ha preso alcuna iniziativa a riguardo e Telecom si è signorilmente sfilata, non escludendo che in futuro l'evento possa essere ripensato per un'altra città. Ecco l'era del nuovo primo cittadino della capitale: come chiudere le saracinesche all'immaginario. Così Roma, da modello di città aperta dove lo svago è anche cultura, vuol passare ad essere modello di città rigidamente morigerata, che non ha tempo e soldi da sprecare in sciocchezze del genere. Perché quella delle Notti Bianche, non era cultura, dicono, anche se poi proseguono in un atteggiamento d'inerzia senza offrire alternative. Il Telecomconcerto era nato nel 2003. Era l'11 maggio quando Paul McCartney si esibiva per pochi intimi all'interno del Colosseo e

per una folla sterminata il giorno successivo sui Fori Imperiali, con tanto di megaschermi dove sfilavano favolosi amarcord dei Beatles. Poi, l'anno dopo, erano arrivati Simon & Garfunkel, che probabilmente era dai tempi del loro celeberrimo Concert in Central Park che non vedevano di fronte ai loro occhi una folla così sterminata, e nel 2005 un altro Sir, Elton John. Infine Billy Joel e Bryan Adams nel 2006 e i Genesis di Phil Collins, Tony Banks e Mike Rutherford a undici anni dalla loro ultima apparizione davanti ai cinquecentomila fan del Circo Massimo. Per quest'anno si era parlato insistentemente di un concerto dei Led Zeppelin (così come dei Pink Floyd), anche se un accanito fan club degli Who per mesi aveva inoltrato petizioni al Comune di Roma affinché si chiudesse un contratto con i suoi beniamini (dal

blog, si legge ancora: «candidati alla carica di Sindaco di Roma, signori Alemanno e Rutelli... estendo a voi la richiesta che abbiamo fatto per portare The Who al Telecomconcerto del 2008!»). La Notte Bianca nasce lo stesso anno, anche lei, assieme al Telecomconcerto, come momento chiave dell'Estate Romana. Dall'esperienza pilota di Berlino prima e di Parigi poi, che Veltroni fa subito suo, presto si aggiungeranno molte altre capitali europee: Madrid, Bruxelles, Riga, Colonia, oltre che tante città italiane. Chi ha vissuto la prima a Roma, nel settembre 2003, non può dimenticarla perché, ironia della sorte, trascorse per buona parte al buio di un impensabile black out nazionale. Negli anni successivi è stato un fiorire di spettacoli, quasi 500 a notte, dal centro della città alle periferie. Solo per una notte certo. Ma una grande notte.